

# IL

Loggia di Palazzo Ducale, Venezia  
23 maggio - 6 settembre 2024  
orario 9.30 - 17.30

# MONU\_

# MENTO

# PER

La Carta di Venezia e il  
Congresso Internazionale  
del 1964

Interventi a 60 anni  
dalla Carta di Venezia

# L'UOMO

# IL MONU- MENTO PER L'UOMO

Loggia di Palazzo Ducale, Venezia

23 maggio - 6 settembre 2024

orario 9.30 - 17.30

## La Carta di Venezia e il Congresso Internazionale del 1964

Il *II° Congresso Internazionale del Restauro*, tenutosi a Venezia dal 25 al 31 maggio 1964, fu uno dei momenti più significativi per il settore del restauro architettonico perché vide coinvolte più di 60 nazioni a confronto sui fondamenti della disciplina sotto l'egida dell'UNESCO, dell'ICCROM e del Ministero della Pubblica Istruzione. Il dibattito e il lavoro di quei mesi viene raccontato, in presa diretta, attraverso una mostra fotografica e documentale che ripercorre l'evento del Congresso nelle sue cinque sessioni la genesi della *Carta di Venezia* proposta da Piero Gazzola e Roberto Pane e la *II° Mostra internazionale del restauro monumentale* con gli interventi più significativi di ogni nazione partecipante, curata da Piero Sanpaolesi e Mario Guiotto in occasione del Convegno.

*Una mostra promossa da*



*A cura di*

arch. Silvia Dandria

arch. Marco Cofani

arch. Michele De Mori

*in collaborazione con*

Associazione Archivio Piero Gazzola

*Progetto grafico e impaginazione*

Raffaella Brazzoduro



# CONTESTO STORICO

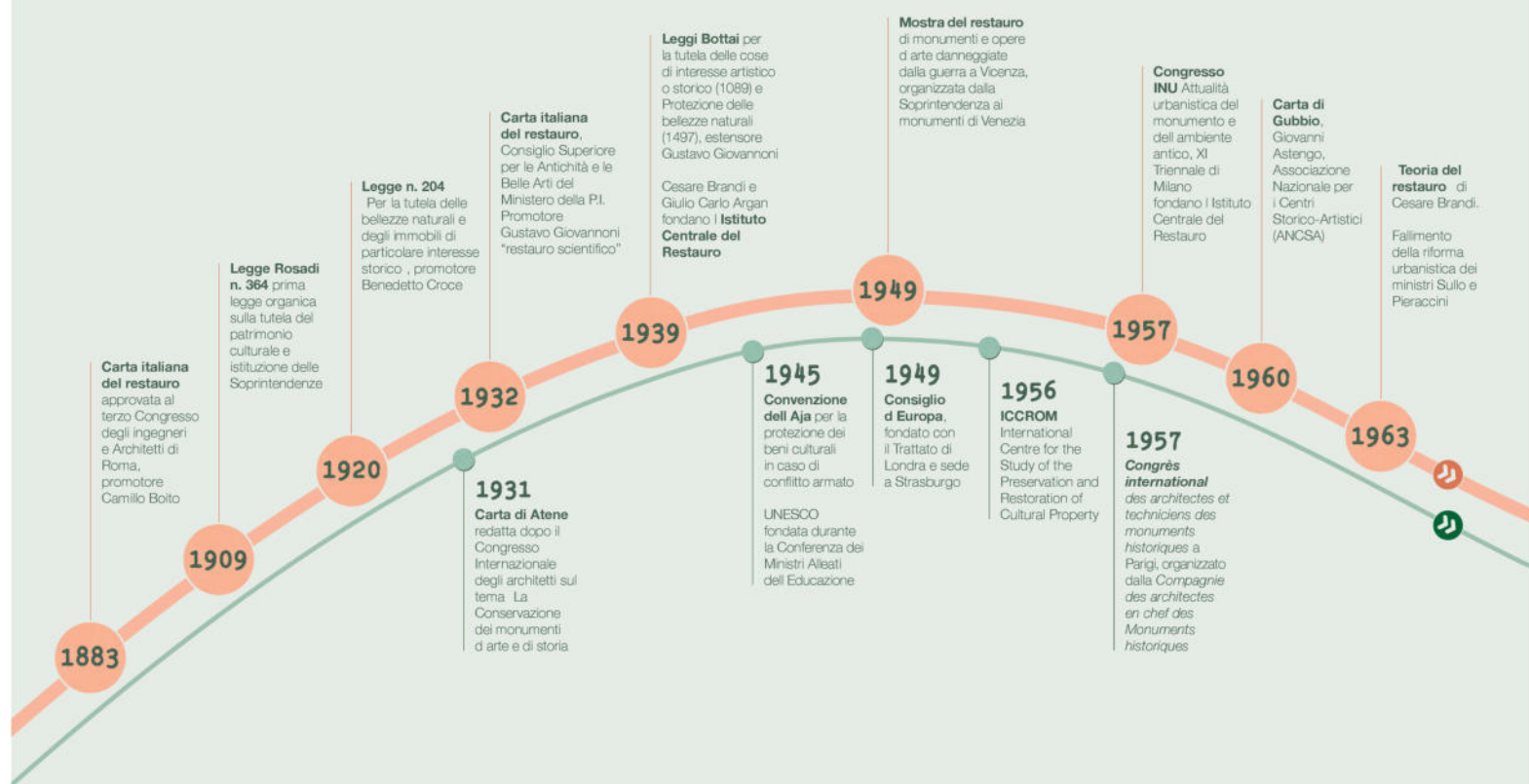
Gli specialisti hanno inteso la grande importanza che presentava questo incontro nel particolare momento in cui, rimarginate le ferite della guerra, si era affrontato un periodo di intensa attività, mosso anche da un eccezionale sviluppo economico, senza che la cultura avesse potuto essere adeguatamente impegnata per indirizzare le iniziative, per portare il proprio contributo di pensiero a tale sviluppo il più delle volte mostruoso e incontrollato.

Con queste parole Piero Gazzola, segretario generale del congresso, descrive il periodo storico nel quale si contestualizza il congresso di Venezia del 1964. Un periodo nel quale emerge la necessità di «ridare allo sviluppo delle attività materiali il controllo dello spirito»; uno spirito che trova la sua rappresentazione attraverso i beni culturali, elementi imprescindibili dell'identità di un popolo.

Lo stesso concetto di bene culturale trova una sua nuova evoluzione negli anni Sessanta, passando dal criterio di protezione delle cose di notevole interesse, i singoli monumenti, alla conservazione diffusa degli elementi che costituiscono l'ambiente urbano o paesistico nel quale il bene si trova inserito.

Bisognava, quindi, porre un freno al disarmonico sviluppo edilizio, tanto nei centri storici quanto nel paesaggio, e sopperire alla mancanza di una solida preparazione culturale nei tecnici. Il congresso di Venezia, con la definizione della Carta del Restauro e la nascita dell'ICOMOS, è parte di quel lungo percorso di consapevolezza sull'importanza della salvaguardia dei monumenti che trova origine nella Carta del Restauro promossa da Camillo Boito nel 1893 durante il 3° Congresso degli Ingegneri ed Architetti italiani, seguita dal primo grande sforzo internazionale, la Carta di Atene del 1931, nonché dalla Carta Italiana del Restauro redatta nel 1932 dal Consiglio superiore per le antichità e belle arti.

Attività che corrono parallele e si intersecano con le grandi strutture internazionali nate a seguito delle catastrofiche guerre mondiali: dal 1922 la Commissione Internazionale per la Cooperazione Intellettuale (ICCI) e, dal 1946, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, (UNESCO).



# CONGRESSO DI PARIGI 1957

Le ferite della Seconda guerra mondiale, e la successiva necessità di ricostruire, il prima possibile, le città europee riportarono in auge il dialogo internazionale relativo alla salvaguardia dei monumenti. Infatti, superata la Conferenza di Atene del 1931 non vi erano stati ulteriori e significativi momenti di confronto sulla dottrina ed i metodi inerenti al restauro.

Svoltosi a Parigi dal 6 all'11 maggio 1957, il *Congrès international des architectes et techniciens des monuments historiques* tentò proprio di sopperire a questa mancanza di confronto internazionale e, soprattutto, di fare il punto sul processo in corso della ricostruzione post-bellica nel tentativo di definire le corrette metodologie di intervento e di salvaguardia. Nonostante questa auspicata internazionalizzazione, l'incontro, organizzato dalla *Compagnie des architectes en chef des Monuments historiques*, riunì 170 delegati provenienti quasi esclusivamente dal vecchio continente – e di questi ben 127 dalla Francia – mantenendo, come nel precedente incontro di Atene, una impostazione europeo-centrica.

Rispetto all'appuntamento greco, però, il congresso parigino si concentrò principalmente sulle questioni operative e sulla necessità di proporre una corretta formazione dei tecnici e delle imprese, relegando in secondo piano gli aspetti puramente teorici, seguendo **6 sessioni di lavoro**:

**I**

La missione dell'architetto dei monumenti storici e la sua formazione

**II**

Gli enti che si occupano della manutenzione dei monumenti storici. La formazione professionale e spirituale del personale (architetti e operai)

**III**

Le strutture tecniche e scientifiche offerte agli architetti e alle imprese

**IV**

I rapporti degli architetti dei monumenti storici con le arti e i mestieri

**V**

I rapporti degli architetti dei monumenti storici con gli archeologi

**VI**

I rapporti degli architetti dei monumenti storici con gli urbanisti e lo studio dell'ambientazione degli edifici storici



Contemporaneamente al Congresso si tenne una mostra internazionale presso il Trocadéro con lo scopo di illustrare e mettere a confronto tra loro le attività di conservazione e di restauro dei monumenti in corso nei diversi paesi; l'Italia partecipò esponendo 37 casi situati in 29 città.

Data la complessità degli argomenti messi in discussione e il breve tempo dedicato alla discussione, i temi furono affrontati solo parzialmente, senza giungere ad una approfondita disamina. Ciononostante, il congresso permise di stabilire un importante contatto tra gli specialisti dei vari paesi e confermò la necessità di un organismo internazionale dedicato alla salvaguardia dei monumenti. Inoltre, pose le basi per il successivo congresso di Venezia del 1964.



# CONGRESSO DI VENEZIA 1964

L'organizzazione di un secondo congresso internazionale degli architetti e dei tecnici dei monumenti storici fu proposta già in conclusione del primo svoltosi a Parigi nel maggio del 1957 da parte della delegazione italiana, guidata da Guglielmo De Angelis d'Ossat, la quale si offrì di ospitarlo nel proprio paese. Si voleva, infatti, mantenere costante lo scambio di idee e continuare ad alimentare il dibattito internazionale sulla salvaguardia dei monumenti e sul loro restauro.

L'incarico di coordinare e gestire l'evento fu affidato a Piero Gazzola il quale, consapevole della necessità di mantenere una caratura internazionale per l'evento, coinvolse da subito Giorgio Rosi, esperto dell'UNESCO nonché uno dei primi firmatari della Convenzione dell'Aia del 1954.

Nonostante le prime idee per il congresso risalgono al 1959, sarà solamente avviate le operazioni di salvaguardia del sito archeologico di Abu Simbel in Egitto, che videro impegnati tanto Gazzola quanto l'UNESCO, che se ne concretizzerà la programmazione con i primi incontri ufficiali nell'aprile del 1963. A questi fece seguito, il 12 settembre 1963 presso il Ministero della Pubblica Istruzione, la prima riunione del comitato organizzatore. Oltre a Gazzola nel ruolo di presidente, erano presenti Carlo Ceschi, Benedetto Civiletti, Guglielmo De Angelis d'Ossat, Pietro Sanpaulesi, alcuni tra i più illustri studiosi italiani nel campo del restauro.

Punto di partenza fu il I° congresso tenutosi a Parigi, del quale Rosi fornì a Gazzola il programma dettagliato ma, diversamente da questo, organizzato dalla *Compagnie des Architectes en Chef des Monuments Historiques*, il congresso italiano si configurava come una iniziativa ministeriale.

Il fitto scambio di idee e consigli tra Gazzola e Rosi avrà un peso determinante sia nell'individuazione dei temi da discutere, sia nel definire le partecipazioni straniere. A partire dal nome, dove, lo stesso Rosi suggerirà di mantenere "Congresso internazionale degli architetti e dei tecnici dei monumenti storici", per evidenziare la continuità del percorso avviato nel 1957, affiancandolo dal sottotitolo "Problemi di restauro dei monumenti nella vita moderna".

Nome che, però, negli atti pubblicati sette anni più tardi verrà riproposto come "Congresso Internazionale del Restauro" come a rimarcare la volontà di una massima condivisione in tutti i campi scientifici, ma soprattutto la necessità di porre al centro del dibattito la tutela delle testimonianze di ogni civiltà, da cui il titolo "Il monumento per l'uomo".



GUGLIELMO DE ANGELIS D'OSSAT  
(1907-1992)

Direttore generale delle Antichità e Belle Arti per il Ministero della Pubblica Istruzione (1947-1960), membro del comitato direttivo dell'ICR, nel 1960 vince la cattedra di Restauro dei monumenti presso l'Università La Sapienza di Roma, dove istituisce la Scuola di Perfezionamento in restauro dei monumenti. Figura determinante nel panorama per il quale il restauro è architettura sulle presistenze, secondo un approccio scientifico in cui l'architettura è risultato di azioni plurime nel tempo.



PLACE DE FONTENAY - PARIS 7<sup>e</sup>  
Tel.: SUFren 86-00; SUFren 99-70; SUFren 99-48 - Télex: UNESCO PARIS  
UNITED NATIONS EDUCATIONAL, SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION  
ORGANISATION DES NATIONS UNIES POUR L'ÉDUCATION, LA SCIENCE ET LA CULTURE

In your reply, please refer to:  
En réponse, veuillez rappeler:  
N°

12 novembre '63

Care Pier,  
facis seguito alla mia di ieri per appun-  
tare alcune altre considerazioni e informazioni  
circa il Congresso.  
Desidero tutti le disassue di riev-  
dare che, se si vuole ottenere un contributo bri-  
liante dell'Unesco, bisognerebbe tenerlo nel  
1961. Come sai il biennale qui è biennale e perciò  
per il '60, che è il grande anno dell'eccezione  
'59-60, tutto è già impegnato. Non per qua-  
si impossibile che prima della data a cui una do-  
manda dovrebbe come fatta, e che una domanda  
opere lontane, istanze comuni disponibili  
per dare una risposta affermativa. Desidero per  
il '61 la cosa sarebbe probabile e quasi certa.  
In Spagna ha avuto, per la revisione della di-  
scussione, 1200 dollari. Per un congresso im-  
portante un contributo di almeno 5000 sarebbe

## IL MONUMENTO PER L'UOMO

Atti del II Congresso  
Internazionale del Restauro

PIERO GAZZOLA  
(1908-1979)

Soprintendente ai monumenti delle province di Verona, Cremona e Mantova (1942-1973), esperto Unesco, attivo nel Consiglio di Europa e primo Presidente dell'Icomos (1965), si impegna per una visione sociale di monumento, come bene congiunto col divenire storico della collettività, e il profondo ripensamento in chiave urbanistica dell'intera azione di tutela.



# IL CONGRESSO

## NOTE GENERALI

«Il rispetto dei monumenti non è un atto di generico appressamento, di riverente e nostalgico richiamo al passato, ma un atto di coscienza attuale, storicamente determinato, che trascende la singolarità del monumento per riflettersi sull'urbanistica e, implicitamente, sul modo di vita collettivo». Con queste parole il ministro della pubblica istruzione Luigi Gui introdusse il congresso durante la cerimonia inaugurale, svoltasi nella sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale a Venezia, il 25 maggio 1964.

Il congresso, organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione sotto l'egida dell'UNESCO, si pose l'obiettivo di «promuovere la discussione sulle dottrine ed i procedimenti pratici rivolti ad assicurare la conservazione del patrimonio monumentale, la ricerca dei mezzi più idonei per la preparazione di personale scientificamente specializzato, nonché lo scambio di esperienze, anche in campo legislativo, per il settore che riguarda il restauro dei monumenti, la conservazione delle opere d'arte e la protezione dei centri storici e del paesaggio» (Gazzola).

Mentre quale presidente fu nominato Guglielmo De Angelis d'Ossat, la vicepresidenza, per ribadire il carattere internazionale dell'iniziativa, venne affidata a sei esperti provenienti da Europa, Asia e Sud America.

Ospitato presso la Fondazione Giorgio Cini sull'Isola di S. Giorgio Maggiore, il congresso si svolse dal lunedì 25 a domenica 31 maggio 1964, articolandosi in cinque sezioni ogniuna rivolta ad approfondire una diversa tematica relativa al restauro.

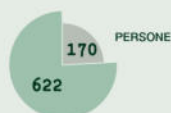
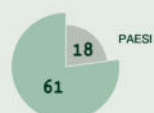
Inoltre, vennero proposte, e realizzate, due importanti iniziative: l'istituzione del Consiglio Internazionale per la protezione dei Monumenti e del Paesaggio (ICOMOS) e la promulgazione della Carta di Venezia.

Il convegno coincise con la Campagna Internazionale per i Monumenti Storici, prevista dall'UNESCO ancora nel 1958, ma avviata solamente nel 1964 a causa delle operazioni in Nubia.

Sulla scia di questo grande entusiasmo, si ipotizzò una terza manifestazione per il 1967 da realizzarsi a Città del Messico che, però, non vide la luce.

Il successo del congresso si può descrivere direttamente attraverso i numeri

● Congresso 1964  
● Congresso 1957



- Bruno Molajoli**  
Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti
- Luigi Gui**  
Ministro della Pubblica Istruzione
- Giovanni Favaretto Fisca**  
Sindaco di Venezia
- Ali Vrioni**  
Rappresentante UNESCO
- Piero Gazzola**  
Organizzatore



# IL CONGRESSO

## LE 5 SEZIONI

I

**Teoria della conservazione e del restauro dei monumenti e sue applicazioni**



**Presidente**  
Carlos Flores Marini  
(Messico)

**Vicepresidente**  
G. Ivanov (U.R.S.S.) e  
Costant Pirlot (Belgio)

**Relatore**  
Raymond Lemaire (Belgio)  
**Conferenza introduttiva**  
Roberto Pane dal tema  
Impostazione critica del restauro  
**Comunicazioni**  
n. 23

II

**Problemi fondamentali di studio, di indagine e di restauro dei monumenti**



**Presidente**  
Albert Léon Chauvel  
(Francia)

**Vicepresidente**  
Verner Bornheim  
(Germania Occidentale) e  
Richard Wagner (Svizzera)

**a) metodi di scavo e di conservazione dei reperti archeologici**  
**Relatore**  
Pietro Romanelli (Italia)  
**Conferenza introduttiva**  
R. Gilyardbeer (Gran Bretagna)  
**Comunicazioni**  
n. 12

**b) nuove scoperte chimico-fisiche per la conservazione di antiche strutture**  
**Relatore**  
Pasquale Rotondi (Italia)  
**Conferenza introduttiva**  
Harold G. Plenderlethy  
**Comunicazioni**  
n. 24

**c) conservazione, restauro ed utilizzazione di edifici monumentali - problemi relativi alla pubblicazione ed alla divulgazione**  
**Relatore**  
Carlo Ceschi (Italia)  
**Conferenza introduttiva**  
Gabriel Alamar (Spagna)  
**Comunicazioni**  
n. 36

III

**organizzazione giuridico-amministrativa della protezione dei monumenti, dell'ambiente monumentale dei centri storici e del paesaggio**



**Presidente**  
Mustafa Amer (R.A.U.)  
ma sostituito da  
Adnan Moufti (Siria)  
**Vicepresidente**  
Charles Porter (U.S.A.) e  
D. Derkseni (Ungheria)

**Relatore**  
Francois Sorlin (Francia)  
**Conferenza introduttiva**  
Mario Matteucci (Italia)  
**Comunicazioni**  
n. 22

IV

**Contributi sostanziali alla storia dell'arte e della civiltà emersi dallo studio e nel restauro dei monumenti**

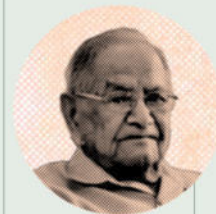


**Presidente**  
Stanislaw Lorentz  
(Polonia)  
**Vicepresidente**  
Mogens Langberg (Danimarca) e  
The Earl of Euston (Gran Bretagna)

**Relatore**  
S. Stym-Popper (Francia)  
**Conferenza introduttiva**  
Otto Demus (Austria)  
**Comunicazioni**  
n. 14

V

**Studio preliminare delle misure di salvaguardia del patrimonio monumentale, relative a gran di lavori di pubblico interesse o agli interventi urbanistici**



**Presidente**  
B.B. Lal  
(India)  
**Vicepresidente**  
R. Hotke (Olanda) e  
A. Soederholm (Svezia)

**Relatore**  
F. Inignes-Almech (Spagna)  
**Conferenza introduttiva**  
Yhonn O. Brew (U.S.A.)  
**Comunicazioni**  
n. 33.

I lavori del congresso furono organizzati in cinque sezioni al fine di approfondire le diverse e varie tematiche legate al tema dell'incontro: **"Il restauro dei monumenti nella vita moderna"**.

Ogni sezione contemplava un presidente e due vicepresidenti selezionati tra «le personalità più qualificate che, nei diversi Paesi, rappresentano il mondo della cultura nel settore del restauro» (Gazzola).

Dal punto di vista metodologico, ogni sezione prevedeva una conferenza introduttiva generale a carattere programmatico seguita da un riassunto critico delle comunicazioni presentate da parte del relatore.

Fulco delle sezioni era non tanto questa parte iniziale ma soprattutto la discussione collegiale durante la quale venivano scambiate idee ed esperienze, nonché messe a confronto le diverse azioni intraprese per la tutela dei monumenti.

I lavori di ciascuna Sezione erano poi conclusi con una relazione generale del relatore, che sintetizzava e commentava i lavori, seguita da un dibattito di chiusura.



# IL CONGRESSO

## RISOLUZIONI E MOZIONI

Il congresso portò ad approvare 13 tra risoluzioni e mozioni, delle quali alcune di fondamentale importanza per la salvaguardia del patrimonio monumentale. Oltre alla stesura della "Carta internazionale per la conservazione e il restauro dei monumenti e dei siti" (Carta di Venezia), è da ricordare la risoluzione che portò alla nascita del Consiglio internazionale dei monumenti e dei siti (ICOMOS). L'idea di tale organizzazione non governativa, creata con lo scopo di coordinare gli sforzi internazionali per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio mondiale dei monumenti storici, era già stata concepita dall'UNESCO seguendo l'impostazione dell'International Council of Museums (ICOM), ma la Carta di Venezia ne definì la dottrina. Durante il congresso veneziano venne, inoltre, definito il Comitato organizzativo, la cui presidenza fu affidata a Guglielmo De Angelis d'Ossat. L'ICOMOS fu poi ufficialmente costituito a Varsavia nel giugno del 1965.

Le risoluzioni/mozioni miravano ad una massima condivisione dei temi legati alla conservazione dei monumenti: dal loro insegnamento nelle facoltà di architettura alla necessità della pubblicazione dei lavori di restauro, interessandosi anche al reperimento di fondi per la salvaguardia dei monumenti. Quale esempio di patrimonio in pericolo fu esposto il caso della «Maison du peuple» di Bruxelles, uno dei progetti più importanti dell'architetto Victor Horta, inaugurato nel 1899, al quale fu dedicata una risoluzione specifica nel tentativo di impedirne la demolizione, purtroppo avvenuta nel 1965.

Di grande rilevanza, infine, la mozione per «promuovere rapidamente una legislazione per la salvaguardia dei centri storici» con lo scopo sia di salvaguardarli ma anche di «integrarli con la vita contemporanea».

Chiusura del Congresso durante la votazione delle risoluzioni, Sala Palladiana, Fondazione Cini. Si riconoscono a partire da sinistra Piero Gazzola, Carlos Flores Marini, Stanislaw Lorentz, B.B. Lal, Sylvain Stym-Popper

1

Carta internazionale per la conservazione e il restauro dei monumenti e dei siti.

2

Risoluzione relativa alla creazione di un'organizzazione internazionale non governativa per i monumenti e i siti.

3

Risoluzione sull'insegnamento della conservazione e del restauro dei monumenti.

4

Risoluzione sulla pubblicazione di una rivista internazionale di teoria, tecnica e legislazione in materia di conservazione e restauro dei monumenti.

5

Deliberazione sulla pubblicazione delle scoperte effettuate durante i lavori di restauro.

6

Risoluzione sull'adesione dei paesi al centro internazionale per lo studio della conservazione e del restauro dei beni culturali.

7

Mozione relativa alla ripubblicazione del «repertorio dei laboratori e botteghe di restauro» e alla istituzione di un comitato di coordinamento per lo studio del deterioramento della pietra.

8

Mozione concernente la tutela e il ripristino dei centri storici.

9

Mozione relativa alla diffusione del testo delle leggi per la salvaguardia dei monumenti e dei siti storici.

10

Mozione sul contributo delle grandi opere moderne alla conoscenza delle civiltà antiche.

11

Risoluzione sulla necessità di intraprendere azioni internazionali per il finanziamento della salvaguardia dei monumenti.

12

Proposta relativa all'adozione di una politica finanziaria a tutela degli interessi delle dimore storiche.

13

Risoluzione sulla conservazione della «Maison du peuple» a Bruxelles.



# LA MOSTRA

## NOTE GENERALI

La 2<sup>a</sup> mostra internazionale del restauro monumentale fu inaugurata il 25 maggio 1964 a Palazzo Grassi. Una sezione staccata dedicata ai casi veneziani fu contemporaneamente aperta alla Fondazione Giorgio Cini.

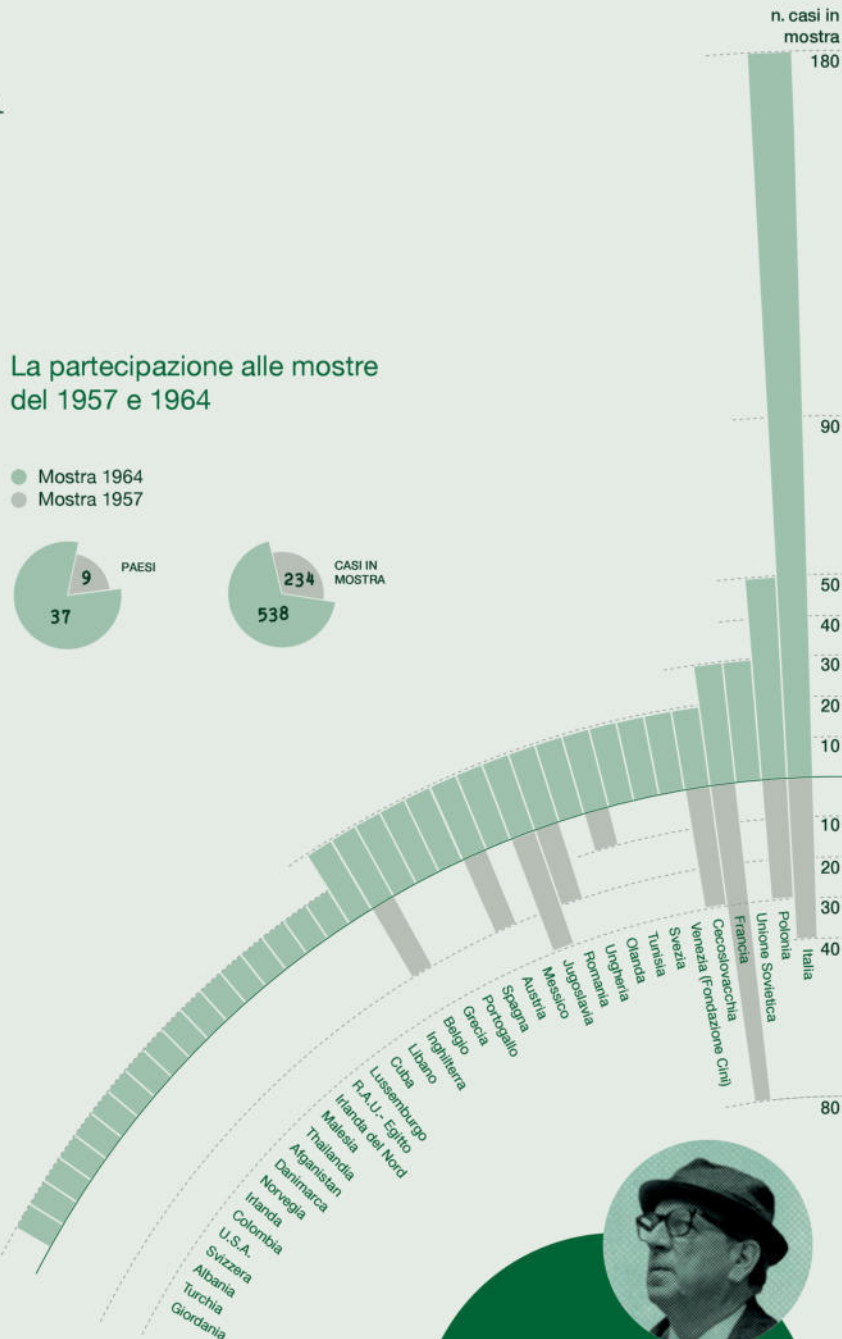
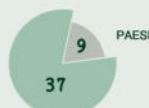
Piero Sanpaolesi, negli atti preparatori e nella prefazione al catalogo della mostra, riprendendo i contenuti proposti da Gazzola pone l'accento su due temi, in continuità con la mostra parigina del 1957: da un lato i moderni «procedimenti di consolidamento e di recupero», attraverso l'esposizione di «restauri singoli», dei metodi e delle soluzioni raggiunte; dall'altro i «criteri specifici di conservazione attiva... attraverso la nuova utilizzazione» dei complessi architettonici degradati, «nel quadro della vita moderna». Se quest'ultimo è senz'altro, a detta del professore e allora come oggi, «il problema principe», è tuttavia sul primo che si concentrerà il lavoro della sezione italiana.

Il mancato approfondimento delle problematiche dei centri storici italiani e dei temi urbanistici consente di ragionare solo in maniera episodica sul riutilizzo degli edifici storici, concentrandosi su quelli appartenenti alla sfera pubblica o agli enti ecclesiastici: più raramente sono presentati beni di proprietà privata, come ad esempio quelli proposti dall'Ente per le Ville Venete, e comunque sempre esponendo interventi diretti dalle Soprintendenze.

È proprio al grande lavoro svolto dalle tre diverse Soprintendenze presenti nei territori (ai Monumenti, alle Antichità e alle Gallerie) che la sezione italiana della mostra attinge in maniera sistematica. Sono poi esposti lavori condotti anche dalle università e da altri istituti, in prevalenza pubblici. Nel complesso 100 casi riguardano beni architettonici e i collegati apparati decorativi e scultorei, mentre 74 sono i casi relativi ad aree o beni archeologici.

### La partecipazione alle mostre del 1957 e 1964

Mostra 1964  
Mostra 1957



**PIERO SANPAOLESI**  
(1904-1980)

Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Pisa (1943-1961), nel 1960 diventa professore ordinario di Restauro dei monumenti presso la Facoltà di Architettura di Firenze dove fonda il primo Istituto universitario di Restauro e organizza un laboratorio scientifico per lo studio dei materiali lapidei, sperimentando innovative modalità di consolidamento. Noti i suoi studi sulle architetture di Brunelleschi.

#### Comitato dell'allestimento della mostra di Palazzo Grassi

*Direttore della Mostra*

**Piero Sanpaolesi**

Direttore dell'Istituto di Restauro, Firenze

*Collaboratori*

**Nello Bemporad**

Soprintendente ai Monumenti Uffizi Firenze

**Marco Dezzi Badeschi**

Soprintendente ai Monumenti di Firenze

**Nario Negri**

Istituto di Restauro di Firenze

**Renato Padoan**

Direttore Soprintendenza ai Monumenti di Venezia

#### Comitato per la Mostra di Venezia alla Fondazione Cini

*Direttore della mostra*

**Mario Guio**

Soprintendente ai Monumenti di Venezia

*Collaboratori*

**Ferdinando Fortati**

Proto di San Marco

**Egle Trincanato**

Direttrice Palazzo Ducale

**Angelo Scattolin**

Incaricato allo IUAV

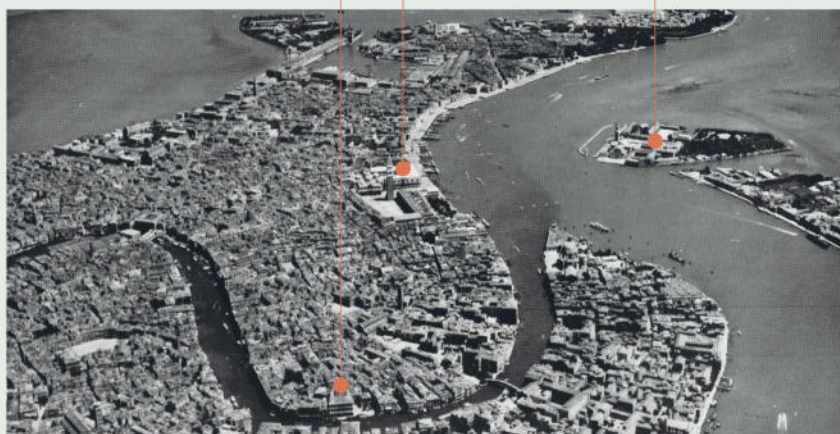
**Renato Padoan**

Direttore Soprintendenza ai Monumenti di Venezia

Palazzo Grassi  
Centro internazionale  
delle arti e del Costume

Palazzo Ducale

Isola di San Giorgio  
Fondazione Giorgio Cini



# LA MOSTRA

## ITALIA

La sezione italiana della mostra offre, in generale, una visione del patrimonio architettonico ancora limitata a certi periodi storici e ad alcune grandi categorie di beni, in prevalenza pubblici: i complessi archeologici e i monumenti dell'antichità; le fabbriche civili o militari di epoca medievale; le ville e i palazzi rinascimentali; gli edifici di culto. Rari sono gli interventi su costruzioni «moderne», dal XVII secolo in poi, mentre completamente assenti sono quelli sull'edilizia storica minore e sulla più ampia problematica dei centri storici.

I casi trattati offrono un panorama comunque molto ampio delle problematiche affrontate, con soluzioni spesso innovative e non scontate: si pensi, ad esempio, ai noti restauri archeologici condotti dall'architetto Franco Minissi in Sicilia, al restauro dei grandi complessi destinati ad ospitare le sedi universitarie (Ospedale Maggiore a Milano, Palazzo Renata di Francia a Ferrara, Villa Cerami a Catania), alla ricostruzione dei ponti storici distrutti dalla guerra (Firenze, Verona) o agli imponenti interventi di "liberazione" dalle superfetazioni attuati su alcuni capolavori del Rinascimento fiorentino, effettuati dagli stessi curatori della mostra.

Di particolare rilevanza il contributo delle Soprintendenze, che si articola su centinaia di cantieri diretti in tutta la penisola, alcuni dei quali celeberrimi: dall'Ospedale degli Innocenti a Firenze all'antico Battistero in piazza Duomo a Milano, dal tempio longobardo di Cividale del Friuli a quelli di Selinunte in Sicilia. Un'azione fortemente propulsiva dalla quale emergono metodi e tecniche d'intervento diversi e in alcuni casi sperimentali, come ad esempio l'utilizzo per il consolidamento strutturale delle iniezioni in cemento o delle cuciture armate, ma soprattutto uno sforzo corale rivolto alle necessità concrete, oltre che teoriche, del restauro monumentale.

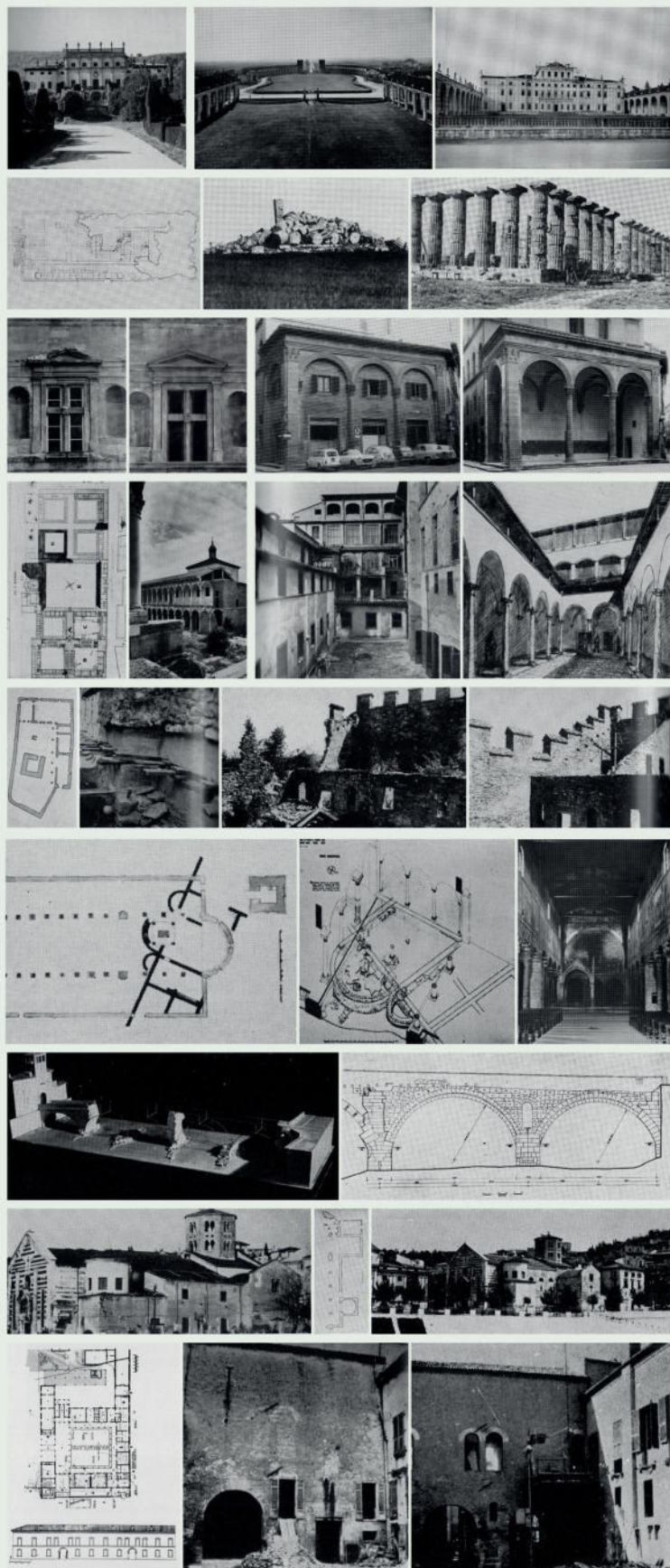
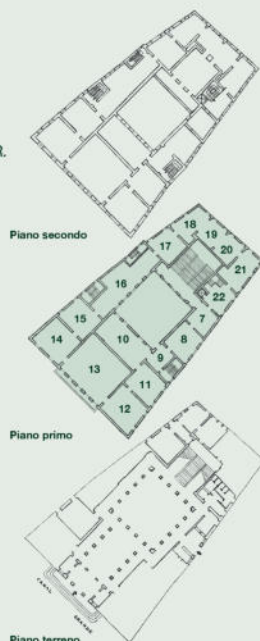
### Venezia Palazzo Grassi

#### Piano secondo, sezioni straniere

#### Primo piano, sezione italiana

- 7-8 Ente per le Ville Venete
- 9 Consiglio Nazionale delle Ricerche C.N.R.
- 10 Cassa per il Mezzogiorno
- 11 Cassa di Risparmio di Firenze, Azienda Turismo di Firenze, Aeroteca Ministero Pubblica Istruzione, ISMEO
- 12 Università di Milano, Istituto di Restauro Monumenti, Università di Firenze, Opificio delle Pietre Dure
- 13 Università di Ferrara, Soprintendenze del Lazio, Soprintendenza Monumenti della Campania
- 14 Soprintendenza Monumenti di Firenze
- 15 Soprintendenza di Pisa, Soprintendenza degli Abruzzi e Molise, Soprintendenza Antichità dell'Etruria, Soprintendenze della Liguria
- 16 Soprintendenza del Piemonte, Soprintendenze della Lombardia, Soc. Fondedile
- 17 Soprintendenza della Sicilia, Università di Catania
- 18-19-20-21 Soprintendenza del Veneto
- 22 Soprintendenza alle Antichità dell'Emilia

#### Piano terreno, sezioni straniere



## ESTERO



Oltre all'Italia, sono 31 i paesi ospitati nella mostra: 21 europei, tra cui 6 del blocco orientale; 4 asiatici, fra cui l'Unione Sovietica; 4 americani, tra cui Stati Uniti e Messico; 2 africani. Anche grazie a una maggiore libertà nella scelta dei casi, attraverso un numero di progetti esposti comunque consistente (347), emergono da tutti i continenti temi diversi e significativi.

Spiccano, innanzitutto, gli interventi sulle **città storiche**, con un'attenzione che coinvolge le questioni socio-economiche legate al recupero e all'«ammodernamento» del tessuto abitativo minore: dai casi polacchi (i centri antichi di Varsavia, Poznan, Wroclaw, Szczecin, Cracovia, in gran parte distrutti dalla guerra) e francesi (le cittadine di Uzès e Chartres, oltre ai quartieri storici di Lione e quello parigino del Marais), a quelli slavi (Spalato, Mostar, Budva, Zagabria) e messicani (la zona centrale di Città del Messico e il centro preispanico di Teotihuacan). Gli esiti sono in parte controversi, per le estese sostituzioni praticate. Di grande rilievo gli interventi di **restauro urbano** compiuti dai rispettivi uffici statali di tutela sulle città di Toledo (Spagna) e Copenaghen (Danimarca), con la messa a punto di cataloghi dei monumenti e «piani di conservazione dei quartieri antichi».

Numerosi, infine, gli esempi di **restauro di fortificazioni urbane** e di **consolidamento di complessi monumentali** staticamente compromessi con l'utilizzo, in particolare nei casi francesi e belgi, di tecniche all'avanguardia quali strutture in acciaio o in cemento armato precompresso.

La mostra ha dunque avuto il merito di esporre, attraverso disegni, immagini e modelli di casi reali, soluzioni spesso esemplari a problematiche concrete, sempre nell'ottica della «vitalizzazione dei monumenti nella civiltà moderna», contribuendo in maniera non secondaria agli esiti del Congresso e alla stesura delle Mozioni (prima fra tutte la Carta internazionale del restauro dei Monumenti), le cui «conclusioni scientifiche sono andate veramente al di là di ogni più ottimistica previsione» (Gazzola 1965).



# LA MOSTRA

## RESTAURI DI VENEZIA

Meritò una rassegna a parte la *Mostra dei restauri della città di Venezia*, allestita presso la Fondazione Giorgio Cini a San Giorgio Maggiore, presso la sede del *Convegno*.

Rilevante fu, anche in questo caso, il lavoro della locale Soprintendenza ai Monumenti, con ben dieci interventi su importanti complessi ecclesiastici lagunari, eseguiti dai Soprintendenti Antonino Rusconi e Mario Guiotto, con l'apporto dell'architetto Renato Padoan anche nella Direzione dei lavori. Le opere più significative riguardarono interventi di consolidamento strutturale (le cupole di Santa Maria dei Miracoli e San Geremia, la copertura di San Lorenzo, le colonne della Chiesa dei Carmini); di scavo, risanamento dall'umidità e restauro (San Sebastiano, San Giovanni Evangelista a Torcello, San Nicolò al Lido); di rimozione di superfetazioni con parziali ricostruzioni e integrazioni (Santa Caterina, San Zulian, San Francesco del Deserto).

Si trattò di operazioni eseguite con tecniche tradizionali, ad eccezione dell'intervento sulla copertura di San Lorenzo attuato con l'aggiunta di una imponente struttura in calcestruzzo armato precompresso.

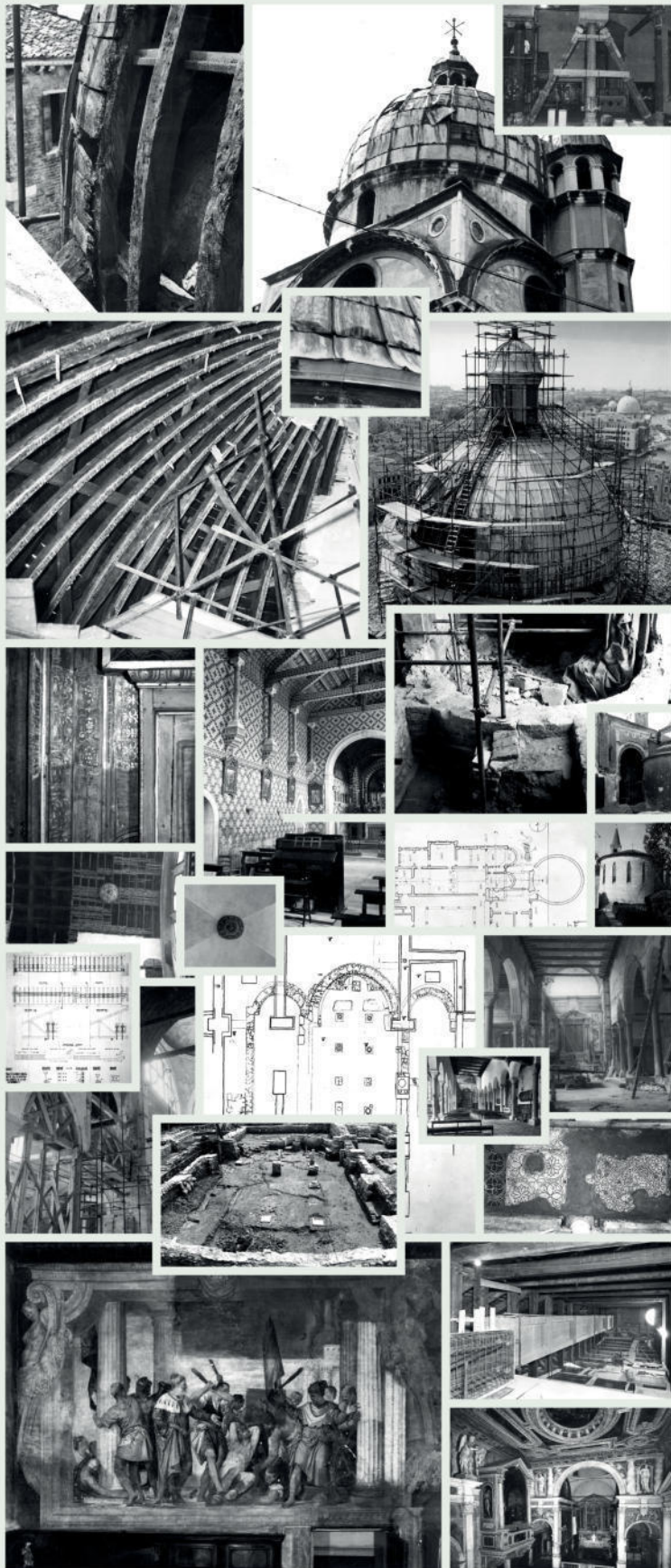
Ai lavori della Soprintendenza si aggiunsero quelli curati dalla Direzione Belle Arti del Comune, con l'architetto Egle Renata Trincanato (l'isola a Santa Maria Maggiore, la Casa Correr, il giardino di Ca' Rezzonico e il Palazzo delle Prigioni) e dallo IUAV, presso la Parrocchia di San Silvestro.

Le opere principali in mostra sono però quelle dirette dall'architetto Ferdinando Forlati, sulla Basilica di San Marco e la Chiesa di San Giorgio Maggiore. Sulla prima si operò con iniezioni cementizie nelle strutture murarie medievali, colmando i cospicui vuoti interni. Sulla seconda si operò con imponenti lavori di liberazione delle architetture e delle originarie forme, fortemente modificate dagli interventi ottocenteschi.



FERDINANDO FORLATI  
(1882-1975)

Architetto presso la Soprintendenza ai Monumenti di Venezia dal 1910 al 1926, ove si occupa di diversi restauri e della protezione dei monumenti. Al 1923 risale il progetto di restauro di Castelvecchio a Verona, con Antonio Avena. Dal 1926 al 1952 è Soprintendente prima in Friuli-Venezia Giulia e poi, dal 1935, a Venezia, dove si occupa dei principali restauri e ricostruzioni del patrimonio culturale del Veneto orientale, a cavallo della Seconda guerra mondiale. Dal 1952 ricopre il ruolo di Proto di San Marco.



# LA CARTA DI VENEZIA

A partire da marzo 1964 quando l'organizzazione del Congresso è in fase avanzata, Piero Gazzola e Roberto Pane lavorano per formulare delle *Proposte per un parziale emendamento della carta del restauro italiana* redatta da Gustavo Giovannoni e Francesco Pellati nel 1932 sulla base della Carta internazionale di Atene (1931) per aggiornarla "alla stregua delle più recenti esperienze culturali, ed in particolare dei nuovi rapporti tra l'urbanistica e la tutela dei monumento e dei valori ambientali" e sottoporla all'esame del Congresso.

Una commissione, durante i lavori della I° sezione, lavora sulla revisione degli 11 articoli della Carta italiana proposta da Gazzola e Pane per stendere una vera e propria *Carta internazionale del restauro* dedicata al patrimonio architettonico. Ne fanno parte Raymond Lemaire in qualità di *rapporteur* che elabora le iniziali e successive stesure da sottoporre a discussione, Paul Philippot (assistente Direttore dell'ICCROM), Jean Sonnier (Architectes en chef des monuments historiques). Presentata il 27 maggio, la prima stesura in francese riceve l'approvazione il 29/5/64 a firma di

20 membri. La definizione del testo vedrà la conclusione nel febbraio del 1965 sulla base di ulteriori emendamenti formali apportati da Pane sul testo definitivo di Lemaire, condivisi con Gazzola, a firma di 23 esperti e l'adozione definitiva alla Conferenza ICOMOS di Cracovia. Seguiranno diverse traduzioni pubblicate anche negli Atti del Congresso con alcune dissonanze di principio che rispecchiano i differenti approcci dei vari stati.

Il dettato della «Carta» è incentrato sulle architetture storiche e il loro inscindibile legame con l'ambiente nel quale sono inserite, e distinguendosi così dall'ambito brandiano dell'opera d'arte, e si basa sul rispetto dell'autenticità escludendo in via assoluta la ricostruzione e la sola ricomposizione delle parti originali disperse, con l'eventuale aggiunta di elementi integrativi sempre riconoscibili. Si intende scrivere un "nuovo Codice ufficiale nel settore della conservazione dei beni culturali" che prende atto delle insidie speculative degli anni Cinquanta e dalla ricostruzione post-bellica imponendo l'attenzione sull'ambiente costruito attraverso una visione urbanistica.



ROBERTO PANE  
(1897-1987)

Professore in Restauro dei monumenti presso la Facoltà di Architettura di Napoli (1950-1968), consulente UNESCO; protagonista della ricostruzione post-bellica e dagli anni '50 in aperta polemica contro la speculazione edilizia in difesa dei centri storici, sostiene la legittimità dell'architettura moderna in nome della stratificazione edilizia e della continuità storica (*Città antiche edilizia nuova*), elabora la nozione di ambiente in relazione al monumento e alla tutela del paesaggio.



PIERO GAZZOLA

Il testo della Carta viene redatto nei giorni del Congresso dalla commissione presieduta da Piero Gazzola con Lemaire come relatore, composta da 23 autorevoli esperti tra cui R. Pane, J. Bassegoda Nonell, P. Philippot, J. Sonnier, F. Sorlin, G. Tripp, J. Zachwatowicz.



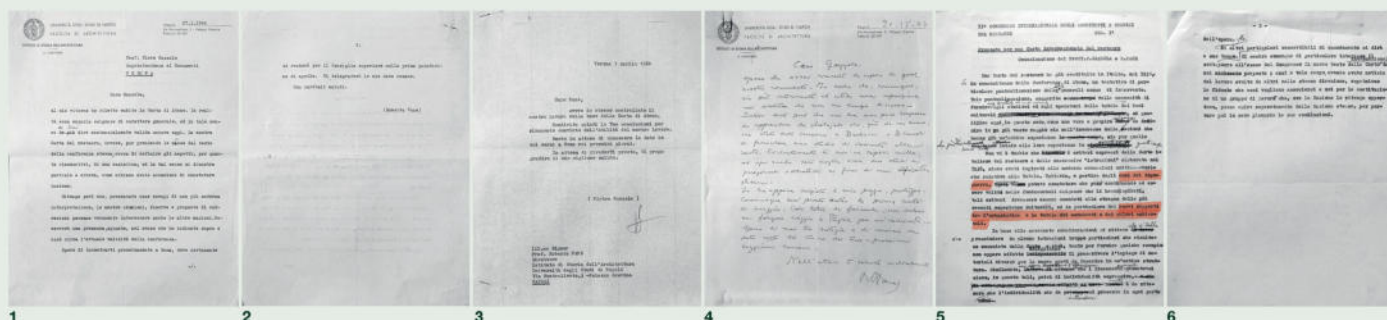
RAYMOND LEMAIRE  
(1921-1997)

Nel 1953 comincia una lunga carriera come Professore di Architettura all'Università Cattolica di Louvain (Belgio), dal 1960 a capo del Servizio dei monumenti storici segue i restauri di numerose chiese medievali e siti storici tra cui il Grand Béguinage of Leuven. In carica per oltre 10 anni come Segretario dell'Icomos succede a Piero Gazzola come Presidente nel 1975, l'anno successivo fonda il Centre for Conservation of Historic Towns and Buildings in Belgium.

## 1-2-3-4

### Scambio epistolare tra Pane e Gazzola sulla revisione critica della Carta italiana del restauro del 1932.

Si apprende che già il Direttore Generale Bruno Molajoli nel 1963 aveva nominato una commissione, di cui erano parte Alfredo Barbacci e Cesare Brandi, incaricata della stesura di una Carta del Restauro per diversi settori di competenza che si concretizzerà poi nel 1972



## 5-6

### Bozza preparatoria che introduce alla proposta di revisione della Carta italiana del restauro del 1932 da parte di Gazzola e Pane

# LA CARTA DI VENEZIA

## 1/4

**Testo elaborato il 29 maggio del 1964, discusso dall'Assemblea alla fine del Congresso.** Nella sua versione definitiva la Carta di Venezia sarà composta di 16 articoli e sottoscritta da 23 firmatari, a quelli sopra elencati si aggiungono Luis Benavente (Portogallo), Victor Pimentel (Perù), Mustafa S.Zeiss (Tunisia).

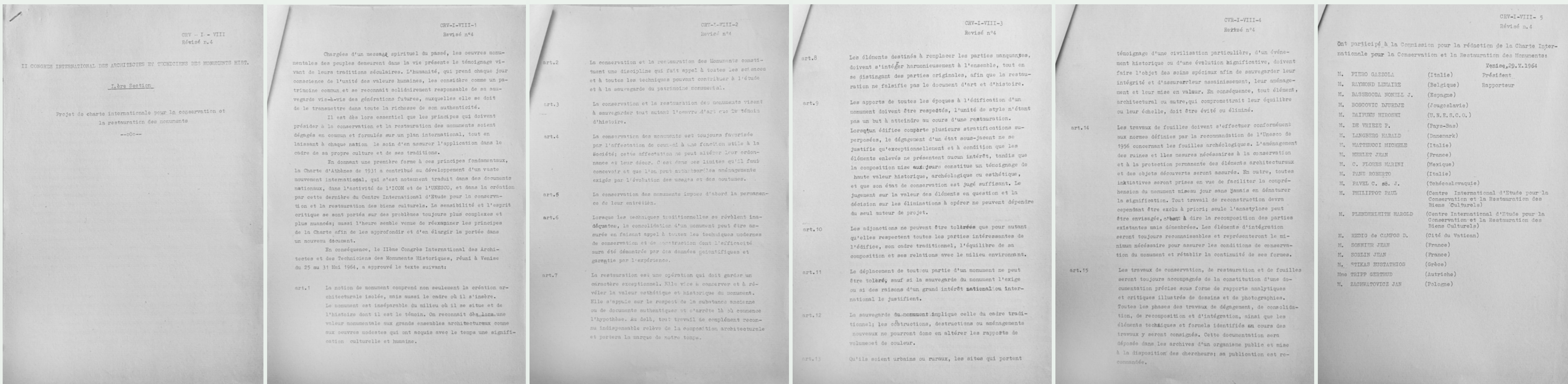


Immagine: Associazione Archivio Piero Gazzola

## CARTA INTERNAZIONALE SULLA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DEI MONUMENTI E DEI SITI

**Le opere monumentali, recanti un messaggio spirituale del passato, rappresentano, nella vita attuale dei popoli, la viva testimonianza delle loro tradizioni secolari. L'umanità, che ogni giorno prende atto dei valori umani, le considera patrimonio comune, riconoscendosi responsabile della loro salvaguardia di fronte alle generazioni future. Essa si sente in dovere di trasmetterle nella loro completa autenticità.**

**È essenziale che i principi che presiedono alla conservazione ed al restauro dei monumenti vengano prestabiliti e formulati a livello internazionale, lasciando tuttavia che ogni Paese li applichi, tenendo conto della propria cultura e delle proprie tradizioni. [...]\***

**Di conseguenza, il II° Congresso Internazionale degli Architetti e Tecnici dei Monumenti, riunitosi a Venezia dal 25 al 31 Maggio 1964, ha approvato il testo seguente:**

\* Prefazione scritta da Paul Philippot, riprende da Cesare Brandi i concetti di “riconoscimento dell’opera d’arte [...] in quanto entra a far parte del mondo, del particolare essere nel mondo di ciascun individuo” e di “arte come prodotto della spiritualità umana”.

### DEFINIZIONI

#### 1 Articolo 1

La nozione di **monumento storico** comprende tanto la **creazione architettonica isolata** quanto l'**ambiente urbano o paesistico** che costituisca la testimonianza di una **civiltà particolare**, di un'evoluzione significativa o di un avvenimento storico. Questa nozione si applica non solo alle grandi opere ma anche alle **opere modeste** che, con il tempo, abbiano acquistato un **significato culturale**.

#### 2 Articolo 2

La conservazione e il restauro dei monumenti costituiscono una disciplina che si vale di tutte le **scienze** e di tutte le **tecniche** che possano contribuire allo studio e alla salvaguardia del patrimonio monumentale.

Articoli della Carta italiana del restauro del 1932 commentati da Gazzola e Pane

*Art. 9 - ... i sussidi sperimentali delle varie scienze debbano essere chiamati a contributo per tutti gli altri esempi minuti e complessi di conservazione delle strutture fatiscenti.*

L'articolo è da sottoscrivere integralmente, esprime implicitamente la necessità che tutte le moderne esperienze delle arti figurative e dell'architettura, i metodi di intervento e le tecniche facciano capo ad un'unica visione.

Adozione del termine “Bene culturale”, Convenzione internazionale dell'Aja, 1954 (Gazzola nel ruolo di segretario generale).

Ogni bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà, Commissione Franceschini, 1967.

# LA CARTA DI VENEZIA

2/4

Articoli della Carta italiana del restauro  
del 1932 commentati da Gazzola e Pane

## SCOPO

### 3 Articolo 3

La conservazione e il restauro dei monumenti mirano a **salvaguardare tanto l'opera d'arte che la testimonianza storica.**

*Il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte nella sua consistenza fisica e nella duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione nel futuro, Teoria del Restauro di Cesare Brandi, 1963.*

### 4 Articolo 4

La conservazione dei monumenti impone innanzi tutto una **manutenzione sistematica.**

*Art. 1 - ... debba la massima importanza attribuirsi alle cure assidue di manutenzione e alle opere di consolidamento.*

Oggi in Italia ci si trova con un enorme debito di interventi conservativi appunto perché è mancata, sin dal periodo prebellico, la manutenzione richiesta [...] è un richiamo essenziale.

### 5 Articolo 5

La conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro **utilizzazione in funzioni utili alla società**; una tale destinazione è augurabile ma non deve alterare la distribuzione e l'aspetto dell'edificio. Gli adattamenti pretesi dall'evoluzione degli usi e dei costumi devono dunque essere contenuti entro questi limiti.

*Si è oggi arrivati al concetto di [ ] protezione attiva enunciata dalla Carta di Venezia [ ] la conservazione deve essere perfettamente integrata nella vita della collettività fino a costruire l'azione primaria e vitale della società, Gazzola, 1978.*

*Una politica di conservazione implica pure l'integrazione del patrimonio architettonico nella vita sociale, Dichiarazione di Amsterdam, 1975.*

*Art. 4 - Siano ammesse solo quelle utilizzazioni non troppo lontane dalle destinazioni primitive, tali da non recare negli adattamenti necessari alterazioni essenziali all'edificio.*

Formulazione esatta [...] ma non necessariamente deve ripetersi la destinazione iniziale.

### 6 Articolo 6

La conservazione di un monumento implica quella delle sue condizioni ambientali. Quando sussista un **ambiente tradizionale**, questo sarà conservato; verrà inoltre **messa al bando** qualsiasi nuova costruzione, distruzione e utilizzazione che possa **alterare i rapporti di volumi e colori.**

*Si dà seguito al dibattito degli anni Cinquanta sulla dimensione urbanistica della tutela che deve essere integrata nei piani regolatori; si aggiunge poi la questione del rapporto antico-nuovo, affrontato in una serie di convegni successivi, dove Pane propone l'incontro tra edilizia contemporanea e antica.*

*Art. 6 - ... che insieme col rispetto per il monumento e per le sue varie fasi proceda quello delle sue condizioni ambientali, le quali non debbano essere alterate da inopportuni isolamenti, da costruzioni di nuove fabbriche invadenti per massa, per colore, per stile;*

Da modificare: la conservazione dei valori ambientali in forma più generale, che sono oggetto della più moderna cultura urbanistica in risposta ai danni della speculazione edilizia.

### 7 Articolo 7

Il monumento non può essere separato dalla storia della quale è testimone, né dall'**ambiente dove esso si trova.** Lo spostamento di una parte e di tutto il monumento non può quindi essere tollerato che quando la salvaguardia di un monumento lo esiga o quando ciò sia giustificato da cause di notevole interesse nazionale o internazionale.

*Prescrizione mutuata dalla missione UNESCO in Egitto per lo spostamento dei templi Abu Simbel (1959-1968) a seguito della costruzione della diga di Assuan.*

### 8 Articolo 8

Gli elementi di scultura, di pittura o di decorazione che sono parte integrante del monumento non possono essere separati da esso se non quando questo sia l'unico modo atto ad assicurare la loro conservazione.

*Articolo sostenuto da Philippot e aggiunto da Lemaire nella versione del luglio 1964.*

# LA CARTA DI VENEZIA

3/4

Articoli della Carta italiana del restauro  
del 1932 commentati da Gazzola e Pane

## RESTAURO

*Art. 2 - Il problema di ripristino mosso dalle ragioni dell'arte e dell'unità architettonica strettamente congiunte con il criterio storico, possa porsi solo quando si basi su dati assolutamente certi forniti dal monumento da ripristinare e non su ipotesi.*

Tenere il rigoroso rispetto per l'autenticità storica del monumento, va tolto il riferimento a nuovi elementi.

*Art. 8 - ... che in ogni caso debbano siffatte aggiunte essere accuratamente ed evidentemente designate o con l'impiego di materiale diverso dal primitivo, o con l'adozione di cornici di inviluppo, semplici e prive di intagli, o con l'applicazione di sigle o di epigrafi, per modo che mai un restauro eseguito possa trarre in inganno gli studiosi e rappresentare una falsificazione di un documento storico.*

Il materiale di sostituzione non deve essere necessariamente diverso si può distinguere mediante una diversa trattazione superficiale.

*Art. 9 - ... allo scopo di rinforzare la compagine statica di un monumento e di reintegrare la massa, tutti i mezzi costruttivi modernissimi possano recare ausili preziosi e sia opportuno valersene quando l'adozione di mezzi costruttivi analoghi agli antichi non raggiunga lo scopo.*

*Art. 5 - ... che siano conservati tutti gli elementi aventi un carattere d'arte o di storico ricordo, a qualunque tempo appartengono, senza che il desiderio di unità stilistica e del ritorno alla primitiva forma intervenga ad escluderne alcuni a detrimento di altri, e solo possano eliminarsi quelli, come le murature di finestre e di intercolumni di portici che, privi di importanza e di significato, rappresentino deturpamenti inutili; ma che [...] il giudizio di tali valori relativi e sulle rispondenti eliminazioni debba in ogni caso essere accuratamente vagliato, e non rimesso ad un giudizio personale dell'autore di un progetto di restauro.*

Questo è l'articolo più importante della Carta.

*Art. 7 - ... che nelle aggiunte che si dimostrassero necessarie [...] il criterio essenziale da eseguirsi debba essere, oltre a quello di limitare tali elementi nuovi al minimo possibile, anche quello di dare ad essi un carattere di nuda semplicità e di rispondenza allo schema costruttivo.*

Si è visto che forme anodine sono a volte peggiori, si può solo raccomandare di tenere costantemente presente la più assoluta discrezione come premessa per qualsiasi intervento.

### 9 Articolo 9

Il restauro è un processo che deve mantenere un carattere eccezionale. Il suo scopo è di conservare e di rivelare i valori formali e storici del monumento e si fonda sul rispetto della sostanza antica e delle documentazioni autentiche. Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi: sul piano della ricostruzione congetturale qualsiasi lavoro di completamento, riconosciuto indispensabile per ragioni estetiche e teoriche, deve distinguersi dalla progettazione architettonica e dovrà recare il segno della nostra epoca. Il restauro sarà sempre preceduto e accompagnato da uno studio archeologico e storico del monumento.

*Il restauro deve mirare al ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera d'arte, purché sia possibile raggiungere ciò senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo, Teoria del Restauro di Cesare Brandi, 1963.*

*Proibiti i completamenti in stile e analogici, Carta italiana del restauro del 1972 (ancora Brandi).*

*Polemica di Renato Bonelli che scrive sul Bollettino di Italia Nostra (n. 38 anno 1964): la Carta proposta è un documento già vecchio perché ignora l'identificazione del restauro nel processo critico che prevede la ricomposizione delle parti mancanti per ritrovare l'unità dell'opera ricreazione della forma. Concetto questo fortemente osteggiato da Pane in difesa del rispetto dell'autenticità del monumento.*

### 10 Articolo 10

Quando le tecniche tradizionali si rivelino inadeguate, il consolidamento di un monumento può essere assicurato mediante l'ausilio di tutti i più moderni mezzi di struttura e di conservazione, la cui efficienza sia stata dimostrata da dati scientifici e sia garantita dall'esperienza.

### 11 Articolo 11

Nel restauro di un monumento devono essere rispettati i contributi validi nella costruzione di un monumento, a qualunque epoca appartengano, in quanto l'unità stilistica non è lo scopo di un restauro. Quando in un edificio si presentano parecchie strutture sovrapposte, la liberazione di una struttura inferiore non si giustifica che eccezionalmente, e a condizione che gli elementi rimossi siano di scarso interesse, che la composizione architettonica rimessa in luce costituisca una testimonianza di grande valore storico, archeologico o estetico, e che il suo stato di conservazione sia ritenuto sufficiente. Il giudizio sul valore degli elementi in questione e la decisione sulle eliminazioni da eseguirsi non possono dipendere dal solo autore del progetto.

*Dal punto di vista storico, l'aggiunta e l'interpolazione subita da un'opera d'arte non è che una nuova testimonianza del fare umano e del transito dell'opera nel tempo [ ] discende che la conservazione dell'aggiunta deve ritenersi regolare, eccezionale la rimozione, Cesare Brandi, Enciclopedia Universale dell'arte, 1963.*

### 12 Articolo 12

Gli elementi destinati a sostituire le parti mancanti devono integrarsi armoniosamente all'insieme, distinguendosi tuttavia dalle parti originali, affinché il restauro non falsifichi il monumento, e risultino rispettate sia l'istanza estetica che quella storica.

*La carta di Venezia impone una svolta alle abitudini del nostro tempo. [ ] Le nostre pretese di concludere, di ripristinare e di presentare non possono in definitiva che imbrogliare i fili della storia. È così che si è pervenuti ad auspicare l'intervento minimo come l'unico punto di vista filosoficamente accettabile rifiutando categoricamente ogni tentativo di ipotizzare » Gazzola, 1978.*

# LA CARTA DI VENEZIA

4/4

Articoli della Carta italiana del restauro  
del 1932 commentati da Gazzola e Pane

## 13 Articolo 13

Le **aggiunte** non possono essere tollerate se non **rispettano tutte le parti interessanti dell'edificio, il suo ambiente tradizionale, l'equilibrio del suo complesso di rapporti con l'ambiente circostante.**

### AMBIENTI MONUMENTALI

## 14 Articolo 14

Gli **ambienti monumentali** devono essere oggetto di speciali cure, al fine di salvaguardare la loro **integrità** e assicurare il loro risanamento, la loro utilizzazione e valorizzazione. I lavori di conservazione e di restauro che vi sono eseguiti devono ispirarsi ai principi enunciati negli articoli precedenti.

Coordinamento con la Mozione 8  
riguardante la protezione dei centri storici.

*La tutela dei centri storici va attuata  
all'interno dei Piani regolatori, che si  
ispireranno ai criteri di conservazione  
degli edifici nonché delle strutture viarie  
e delle caratteristiche costruttive e di  
consolidamento e restauro,  
Commissione Franceschini, 1967.*

*I Centri Storici siano riorganizzati nel loro  
più ampio contesto urbano e territoriale e  
nei loro rapporti e connessioni con sviluppi  
futuri, Carta italiana del restauro del 1972.  
Il rapporto tra tutela dei centri storici e  
urbanistica trova qui piena espressione.*

*Il patrimonio architettonico europeo ...  
è formato ... anche dagli insiemi degli  
edifici che costituiscono le nostre città e i  
nostri villaggi tradizionali nel loro ambiente  
naturale o costruito,  
Dichiarazione di Amsterdam, 1975.*

### SCAVI

## 15 Articolo 15

I lavori di scavo devono essere eseguiti conformemente a norme scientifiche e alla "Raccomandazione che definisce i principi internazionali da applicare in materia di scavi archeologici", adottata dall'UNESCO nel 1956. [...]

È da escludersi "a priori" qualsiasi lavoro di ricostruzione, mentre è da considerarsi solo l'anastilosi, cioè la ricomposizione di parti esistenti ma smembrate. Gli elementi di ricomposizione dovranno sempre essere riconoscibili e rappresenteranno il minimo necessario per assicurare le condizioni di conservazione del monumento e ristabilire la continuità delle sue forme.

*Art. 3 - ... nei monumenti antichi,  
debba ordinariamente escludersi ogni  
completamento, e solo sia da considerarsi  
la anastilosi, cioè la ricomposizione di  
esistenti parti smembrate con l'aggiunta  
eventuale di quegli elementi neutri che  
rappresentino il minimo necessario  
per integrare la linea e assicurare le  
condizioni di conservazione.*

Chiarimento necessario per evitare che si  
compiano operazioni molto più complesse,  
giustificandole come anastilosi.

*Art. 10 - Negli scavi [...] il lavoro di  
liberazione debba essere metodicamente  
e immediatamente seguito dalla  
sistemazione dei ruderi e dalla stabile  
protezione di quelle opere d'arte rinvenute.*

### DOCUMENTAZIONE E PUBBLICAZIONE

## 16 Articolo 16

I lavori di conservazione, di restauro e di scavo saranno sempre accompagnati da una documentazione precisa con relazioni analitiche e critiche, illustrate da disegni e da fotografie [...]. Questa documentazione sarà depositata negli archivi di un ente pubblico e verrà messa a disposizione degli studiosi: è raccomandata la sua pubblicazione.

*At. 11 - ... che una documentazione  
precisa accompagni i lavori mediante  
relazioni analitiche raccolte in un giornale  
del restauro e illustrate da disegni e  
da fotografie, sicché tutti gli elementi  
determinanti nella struttura e nella  
forma del monumento, tutte le fasi delle  
opere di ricomposizione, di liberazione,  
di completamento, risultino acquisite in  
modo permanente e sicuro.*

# IL MONUMENTO PER L'UOMO

La Carta di Venezia rimane un documento di immensa importanza. Per di più negli ultimi decenni non è stato sviluppato niente di meglio. D'altro canto le condizioni dal 1964 sono completamente cambiate.

«I cambiamenti sono stati più profondi di quelli avvenuti nel periodo tra la Carta di Atene e quella di Venezia. Devo perciò dire che la Carta di Venezia è diventata più che altro un documento storico. [...] Probabilmente dovremmo formularne una nuova. I principi del 1964 sono naturalmente ancora validi [...] dobbiamo chiederci cosa potremmo contrapporre all'economia come misura delle cose ed infine confrontarci con la prospettiva globale partendo da domande basilari: Vogliamo conservare? Cosa vogliamo conservare? [...] Possiamo in proposito trovare dei principi comuni e quali potrebbero essere?» (Gertrud Tripp 2006)

venedì 29 maggio 1964 / l'Unità  
Insediato il Comitato a Venezia

«Carta internazionale»  
per il restauro  
dei monumenti

VENEZIA, 28 maggio. Gli aspetti giuridici della protezione dei monumenti, del loro ambiente, dei centri storici e del paesaggio sono stati affrontati nella quarta giornata di lavoro del II Congresso internazionale degli architetti e tecnici del restauro, della terza sessione, sulla carta «della Polidiana» a S. Giorgio Maggiore. Il presidente Adriano Mancini, architetto capo dei lavori, ha detto: «La carta è stata redatta, affidando la redazione del testo in argomento al prof. Michele Marzocchi, di Roma».

IL CONGRESSO MONDIALE DEL RESTAURO A VENEZIA

**RIVALUTARE  
I CENTRI STORICI  
INDICE DI  
PROGRESSO CIVILE**

Allrontati gli aspetti giuridici della protezione dei monumenti

GIORNALE DEL MATTINO - Mercoledì 27 maggio '64

ATMOSFERA POLEMICA AL CONGRESSO DI VENEZIA

**Restaurare  
non mistificare**

● Secca replica del professor Pane a un intervento dello studioso americano C. W. Post

Accoglie le tesi italiane sul restauro

IL CONGRESSO MONDIALE DEL RESTAURO A VENEZIA

LA SOCIETÀ INTERNAZIONALE DEL RESTAURO A VENEZIA

**TROVANO UN VECCHIO CADENTE  
E NE FANNO UN BEL GIOVANOTTO**

L'idea e altre 27 tesi studiate in palazzo Grassi i più difficili, alcuni a grandi costi e ricostruzioni di antichi monumenti malridotti e diverti

IL DOCUMENTO E' STATO PROPOSTO DAL PROF. GAZZOLA

**Approvata la «Carta di Venezia»  
al congresso mondiale del restauro**

Riuniti in un unico organismo gli esperti del settore

LE CONCLUSIONI DEL II CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI TECNICI

**Il restauro non deve mai tradursi  
nella falsificazione di un documento storico**

Il nuovo concetto di «monumento» secondo la «carta» - Lo statuto costitutivo - Un centro di raccolta - Il prossimo congresso nel Messico

SCHIACCIANTE VITTORIA A S. GIORGIO DELLE TESI ITALIANE

**700 architetti approvano  
la «Carta del Restauro»**

Il documento sarà testo in tutto il mondo e sancisce che il monumento va inserito nel paesaggio del quale deve fare parte integrale

**L'établissement d'une action concertée  
entre urbanistes et représentants  
des monuments historiques**



«...des ensembles dont on a envie de s'échapper au plus vite».

Fondazione ICOMOS  
Consiglio internazionale dei monumenti e dei siti

Commissione Franceschini.  
Definizione di Bene Culturale

Convegno di Venezia.  
Gli architetti moderni e l'incontro tra antico e nuovo. Venezia, Roberto Pane

Legge ponte n. 765.  
perimetrazione dei Centri Storici

Carta Italiana del Restauro  
del Ministero della Pubblica Istruzione, norme per l'amministrazione

Nasce il Ministero dei Beni Culturali e per l'Ambiente

Carta italiana dei giardini storici, Firenze

D.L. n.490  
Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali

D.lgs. n.42  
Codice dei beni culturali e del paesaggio

1965

1964  
1967

1965

1967

1972

1972  
Convenzione UNESCO sul patrimonio dell'umanità culturale e naturale. Monumenti, agglomerati, siti. Criteri, definizioni ed elenco

1974

1975  
Anno Europeo del Patrimonio Architettonico, Carta Europea del Patrimonio (Carta della Conservazione integrata) Dichiarazione di Amsterdam Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa

1981

1985  
Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa, Granada, Consiglio d'Europa

1987  
Carta internazionale per la salvaguardia delle città storiche ICOMOS

1994  
Carta di Nara patrimonio materiale e immateriale, UNESCO, ICOMOS e ICOMOS

1999

2003  
Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, Parigi UNESCO

2004

2005  
Convenzione di Faro, diritto al patrimonio, Consiglio d'Europa